

**UNI
VERSO
SUD** 
EDIZIONI

www.editriceuniversosud.it

Proprietà letteraria riservata
©Universosud Società cooperativa

ISBN 9791281551350

I edizione: aprile 2026

Grafica e stampa a cura di Universosud soc. coop.

GIUSEPPE LOTITO

ANTONELLA PACE

LEUKANIÀ

terra della luce



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA BASILICATA

*VOLUME EDITO CON LA COMPARTECIPAZIONE
DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA*

PREFAZIONE

La Basilicata porta nel proprio nome una vocazione antica: Leukanìa, terra della luce. Non è una metafora — è una descrizione. Chi la conosce sa che la sua bellezza non è immediata, ma quando arriva, resta.

Questa terra ha una memoria lunga. I suoi paesaggi non sono soltanto natura: sono il risultato di secoli di presenza umana, di comunità che hanno imparato a leggere il tempo e a costruire il domani su terreni rocciosi. Ogni geografia scritta con la luce in questo volume porta con sé questa storia, non come fardello, ma come radice.

Leukanìa – Terra della Luce attraversa la nostra regione non come si attraversa un paesaggio, ma come si attraversa una storia. La professoressa Elena Esposito, docente di Lingua e letteratura greca dell'Università degli Studi della Basilicata, ha restituito al titolo tutta la profondità della sua radice antica: un contributo che è parte integrante del progetto, e che ricorda come il lavoro di Lotito e Pace affondi le sue radici in una tradizione millenaria.

In queste fotografie ritroviamo luoghi che conosciamo da sempre, attraversati mille volte senza fermarci davvero. I calanchi di Aliano all'alba, quando la luce radente trasforma l'argilla in oro antico e il paesaggio sembra respirare. Il Lago Laudemio d'inverno, immobile sotto la neve, con la montagna alta che si specchia nell'acqua come se il cielo fosse sceso a riposare. Matera, che porta su di sé la stratificazione di duemila anni di vita umana e non smette mai di sorprendere, nemmeno chi ci è cresciuto vicino. Pietrapertosa aggrappata alla roccia, Maratea con il suo Cristo che apre le braccia sul Mediterraneo, le comunità dell'entroterra che abitano i propri luoghi con quella fedeltà silenziosa che è orgogliosa appartenenza.

La Basilicata è una regione che richiede tempo per essere compresa: si rivela progressivamente, a chi la osserva con attenzione. Questo libro riesce a restituirne un'immagine aderente. È per questo che il Consiglio regionale sostiene con convinzione questo progetto: perché conoscere una terra in profondità è il primo passo per custodirla. E i libri, come le leggi, costruiscono il futuro di una comunità.

Giuseppe Lotito e Antonella Pace sono due talentuosi professionisti della fotografia lucani. Hanno scelto di restare in questa terra e di farne il centro del proprio lavoro: una scelta che dice qualcosa di loro, ma dice anche qualcosa della Basilicata, della sua capacità di trattenere chi ha occhi per vederla. Il risultato è un lavoro che non ha la distanza dell'osservatore esterno né la superficialità di uno sguardo frettoloso. Ha la lucidità di chi ama un luogo abbastanza da volerlo vedere davvero.

A loro va la gratitudine di questa istituzione e di chiunque porti la Basilicata dentro di sé. Hanno percorso questa terra con gli occhi aperti e il tempo necessario, restituendoci qualcosa che avevamo sotto gli occhi e non sapevamo più vedere. Hanno fatto qualcosa di semplice e difficilissimo insieme: hanno guardato.

Marcello Pittella

Presidente del Consiglio Regionale della Basilicata

INTRODUZIONE

La scelta del titolo *Leukanía* per questo bel volume, curato da Giuseppe Lotito e Antonella Pace, assume fin da subito i contorni di una chiara opzione interpretativa, che il racconto per immagini intende offrire della Basilicata. *Λευκανία* è, infatti, il nome con cui la regione era per lo più conosciuta nel mondo greco antico e menzionata nelle sue fonti superstiti.

Il richiamo è a *λευκός*, *leukós*, che in greco indica il bianco luminoso, lo splendore, come orizzonti di senso che le fotografie qui raccolte hanno cercato di inseguire, senza mai fissare un itinerario prestabilito. Lungo questa suggestione si snoda, dunque, una narrazione in cui è il filo tenue e sottile di un percorso creato dalla luce a disvelare, da prospettive inedite, il paesaggio stesso di una regione che riesce ancora a stupire e incantare.

È noto, tuttavia, come una delle paretimologie antiche più celebri del nome *Lucania*, ne riconduca l'origine alla parola *lucus*, il bosco, proprio per la sua ombra, per l'assenza di luce: *lucus a non lucendo*. La *Lucania* sarebbe, quindi, un'ombrosa terra dei boschi. Accenni alla natura silvestre della regione ricorrono, peraltro, con una certa insistenza nella letteratura

antica: dalla testimonianza dello storico romano Gneo Pompeo Trogo (*Epitome di Giustino* XXIII, I, 8), che ricorda l'educazione dei giovani lucani in silvis fin dall'adolescenza, ai boschi evocati nel *De tranquillitate animi* (II 11) di Seneca e nelle *Epistulae* (II 2, 177) di Orazio, alle *lucanae silvae* del poeta latino Calpurnio Siculo (*Eclogae* VII 17), fino all'accenno – nel politico e letterato romano Avieno (*Descrizione del mondo*, 502ss.) – al folto mantello boschivo che copriva la regione, rendendola, per così dire, cieca, cioè buia e impenetrabile: *et denso caecantur stipite silvae. Luce e oscurità.*

Questo paradosso paretimologico – una terra definita non dalla luce, ma dalla sua negazione – attraversa, con sorprendente continuità, anche celebri pagine del *Cristo* si è fermato a *Eboli* di Carlo Levi: «*Lucus a non lucendo*, veramente, oggi: la *Lucania*, la terra dei boschi, è tutta brulla; e il rivedere finalmente degli alberi, e il fresco del sottobosco, e l'erba verde, e il profumo delle foglie, era per me come un viaggio nel paese delle fate». Il *lucus*, luogo sacro e boscoso così fitto da non lasciare filtrare la luce, evoca qui – come, forse, già nella tradizione antica – il senso di un'alterità irriducibile.

Ed è forse appunto questo paradosso che i curatori tentano, a loro modo, di ribaltare. Muovendosi con grazia nell'interstizio tra *λευκός* e *lucus*, tra *lucere* e *non lucere*, il tragitto delineato si colloca lungo un confine fatto di tensioni e apparizioni inattese, mostrando forse, proprio in questa oscillazione, il volto e il paesaggio di una Basilicata inedita.

È, in definitiva, un gesto di riscoperta ciò che questo libro vuole proporre, mettendo in luce, o sotto nuova luce, visioni e scenari sedimentati da tempo e che, invece, le traiettorie suggerite dalla luce possono ridefinire e rivelare in tutta la loro più struggente bellezza.

Elena Esposito

*Professoressa di Lingua e letteratura greca
Prorettrice alla comunicazione
e alla valorizzazione dell'immagine dell'Ateneo*



LEUKANÌA

Il nostro viaggio nella terra della luce

Raccontare la Basilicata, per noi, è stato innanzitutto scoprirla.

Non la Basilicata che pensavamo di conoscere, né quella che avevamo attraversato negli anni. Ma una terra che, osservata con attenzione, si è rivelata diversa. Più complessa.

Più sorprendente. Più viva.

Abbiamo visitato luoghi di cui ignoravamo l'esistenza.

Strade secondarie che non avevamo mai percorso. Paesi attraversati distrattamente in passato, che improvvisamente si sono mostrati con un'intensità nuova.

Non è stato il luogo a cambiare. È stato il modo in cui la luce lo ha reso visibile. Un versante apparentemente anonimo si è acceso di una profondità inattesa al tramonto. Un'area marginale, attraversata mille volte senza fermarsi, ha rivelato una geometria silenziosa all'alba.

Un muro, una cava dismessa, un campo isolato: elementi ordinari che, attraversati dalla luce giusta, hanno assunto una forza narrativa che non immaginavamo.

È lì che abbiamo compreso qualcosa di essenziale: non conosciamo davvero un territorio finché non lo vediamo trasformarsi.

La luce è stata la nostra chiave di accesso.

Non solo espressione tecnica o estetica, ma elemento di rivelazione.

Ha ridisegnato proporzioni, restituito dignità a margini dimenticati, messo in relazione dettagli che, a uno sguardo frettoloso, restano invisibili. Ci ha mostrato che la Basilicata non è fatta soltanto di luoghi simbolici o panorami riconoscibili, ma di una trama diffusa di spazi minori che custodiscono un'identità potente.

In molti casi siamo rimasti sorpresi.

Sorpresi dalla capacità di un paesaggio che credevamo ordinario di diventare straordinario. Sorpresi dalla ricchezza di territori che avevamo sempre considerato periferici. Sorpresi, soprattutto, dalla distanza tra ciò che pensavamo di sapere e ciò che abbiamo realmente visto.

Ogni scoperta è stata una ridefinizione. Abbiamo capito che esiste una Basilicata sommersa, non perché nascosta, ma perché poco osservata. Una Basilicata che non reclama attenzione, ma che possiede una forza silenziosa. Una forza che emerge quando si sceglie di guardare con tempo, con cura, con disponibilità.

Questo progetto non è nato per celebrare ciò che è già noto. È nato per riconoscere ciò che resta ai margini. Per restituire centralità a ciò che spesso consideriamo secondario.

La luce, in questo senso, è diventata una metafora civile oltre che visiva.

Ha illuminato non soltanto superfici, ma possibilità. Ci ha fatto comprendere

che la resilienza territoriale non è uno slogan, ma una conseguenza della conoscenza. Si resiste a ciò che si ama. Si difende ciò che si riconosce. Si promuove ciò che si comprende nel profondo.

La Basilicata è una terra che ha attraversato fragilità, spopolamento, marginalità. Eppure possiede una straordinaria capacità di rimanere. Di adattarsi. Di rigenerarsi lentamente.

Ma questa resilienza, per diventare progetto collettivo, ha bisogno di consapevolezza.

Abbiamo sentito che il nostro lavoro poteva contribuire proprio a questo: non costruire un'immagine artificiale, ma rendere visibile un patrimonio diffuso. Mostrare quanto potenziale abiti nei luoghi meno attesi. Far emergere una bellezza che non è esibizione, ma sostanza.

Leukanìa – Terra della Luce è il risultato di questa scoperta continua.

Non un catalogo di paesaggi, ma un percorso di riconoscimento. Un invito a tornare nei propri luoghi con uno sguardo rinnovato. A rivedere ciò che pensiamo di conoscere. A lasciare che la luce – reale e simbolica – trasformi la percezione.

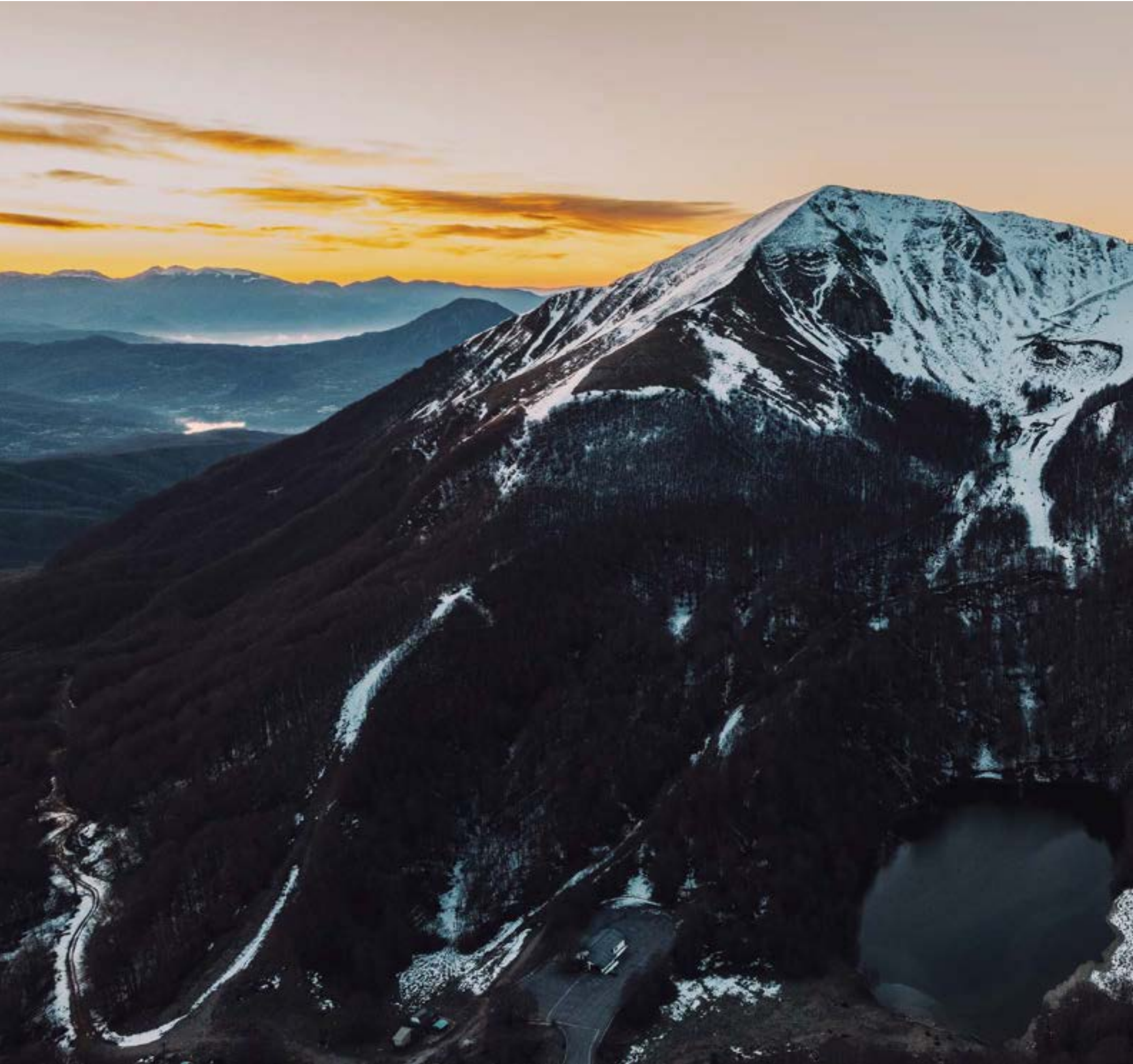
Perché forse la vera resilienza nasce proprio da qui:

dal riconoscere il valore di ciò che abbiamo accanto.

Dal vedere, finalmente, ciò che è sempre stato lì.

E dal scegliere, consapevolmente, di custodirlo e raccontarlo con orgoglio.







LAGONEGRO
Lago Laudemio



ALIANO
Calanchi



